

CHI SE LO ASPETTEREBBE da un ambiente fatto di pietre e massi, di bronzo fuso e travi colossali, dove l'unità di misura è la tonnellata, il chilometro quadrato, il secolo: chi si aspetterebbe che tutto questo mondo ha la fragilità del tarassaco? Che basta un semplice motore elettrico a soffiare via tutto ciò che di fisico, materiale e culturale si incardina sulla musica delle campane, trasformandolo in un congegno automatico e meccanico dove in nessun modo l'uomo può entrare, né fisicamente, né col proprio carico di tradizione e umanità...

Come la campana sta in bilico in cima al campanile, così tutto l'ambiente dei campanari, dai musicisti ai fonditori, è in bilico tra tradizione e presente; tra il tempo circolare, oscillante e ripetitivo, e il tempo lineare, monodimensionale e veloce a cui siamo sottomessi.

Questo libro, senza mai cadere nel sentimentalismo passatista, si prefigge di descrivere un ambiente umano e musicale le cui origini si confondono con le origini stesse della civiltà e che, lungo l'arco di molti secoli, è stato più volte oggetto di studio e di indagine.

L'immagine di un anziano artigiano che costruisce, con movimenti lenti e pazienti e con mezzi all'apparenza primitivi, il profilo in legno di una campana ci riporta a personaggi a volte anonimi e a volte quasi mitologici. Restituisce quella che doveva essere la quotidianità di un artista greco o fenicio, o di quella di un architetto egiziano intento a calcolare la pendenza di una piramide. Uomini che dentro corpi avvezzi alla fatica e al lavoro nei campi conservano vivo il pensiero e l'intelletto, mai stanchi di usarlo al meglio.

Quindi nel libro di Montanari osserviamo non una banale operazione di memoria generica — come generico è lo stile di pensiero attuale — ma di memoria strutturata e articolata su più livelli. La memoria razionale, che ripercorre le tecniche di calcolo e di fusione, di sgrossatura dei profili e di raffinati aggiustamenti (rammentare, riportare alla mente, ripercorrere col pensiero razionale); la memoria creativa e fisica che presiede tutta la dinamica dell'esecuzione, dai preparativi alla scampanottata vera e propria, infine alla fase delle chiacchiere tra amici e del bicchiere di vino ritualmente sorseggiato, scambiato o offerto (rimembrare, ridare corpo, fisicità, concretezza e presenza); e infine la memoria emozionale (quella che sentiamo come la più umana), intima, affettiva, emotiva che pervade ogni momento descritto da Montanari: ricordare, riportare al cuore, rivivere l'emozione.

Memoria profonda e sentita che invita a guardare dritto negli occhi l'australiano che ognuno di noi ha dentro.

i torni, passant sui puns sdrumàs, coma un australiàn.

CLAUDIO MONTANARI

IL CANTO DELLE CAMPANE

UNA TRADIZIONE MUSICALE
DELL'ALTO ADRIATICO



Giovedì 5 Dicembre 2019, ore 18.00
presentazione del volume:

CLAUDIO MONTANARI

IL CANTO DELLE CAMPANE

UNA TRADIZIONE MUSICALE DELL'ALTO ADRIATICO

ALIA MUSICA (COLLANA FONDATA DA ROBERTO LEYDI), LIBRERIA MUSICALE ITALIANA 2019

I CONTENUTI MULTIMEDIALI SONO LIBERAMENTE DISPONIBILI SUL SITO

<[HTTPS://WWW.LIM.IT/IT/SAGGI/5675-IL-CANTO-DELLE-CAMPANE-9788870969894.HTML](https://www.lim.it/it/saggi/5675-il-canto-delle-campane-9788870969894.html)>

O SU YOUTUBE.IT (CANALE LIM EDITRICE)



La presentazione si terrà alle ore 18.00
nella Sala Convegni della Fondazione Friuli,
via Manin 15, Udine

Partecipano:

Il presidente Fondazione Friuli, dott. Giuseppe Morandini

Moderatore: Armando Mucchino

Relatori: Renato Miotti, , Claudio Montanari, Antonio

Della Marina, Michele Tuti